

Osservatorio Fillea Casa Abitare Sostenibile News

16-22 Giugno /2009
a cura di Giuliana Giovannelli

Sommario:

Regione Abruzzo: slitta alla prossima settimana il voto sul decreto

Delusione per gli abruzzesi che hanno manifestato a Roma. Berlusconi in visita ai cantieri del Piano C.A.S.E

Regione Friuli Venezia Giulia: Piano Casa, il Friuli ammette interventi nei centri storici. Nessun limite di tempo per l'applicazione della norma, spazio a rinnovabili e rispetto delle distanze

Regione Friuli Venezia Giulia: norme antisismiche, più sicurezza

Alla Regione il controllo sulla compatibilità dei piani urbanistici comunali

Regione Lombardia: nuova procedura per la certificazione

I nuovi algoritmi di calcolo entreranno in vigore il 7 settembre 2009

Regione Lombardia: Alzano Lombardo. il Master Plan Dedalo di Piuarch

Al centro del progetto il recupero del valore storico

Regione Puglia: energie rinnovabili: un regolamento unico

Per evitare alcuni fenomeni distorsivi che si sono registrati sul territorio

Regione Puglia: premia buone pratiche di tutela del paesaggio

In gara opere di architettura e infrastrutturali

Regione Puglia: Ceglie Messapica riqualifica la zona A.5

In gara progetti di rifunzionalizzazione ambientale paesaggistica

Regione Umbria: Piano Casa, le norme si sdoppiano

Diritti edificatori, premialità, perequazione e compensazione stralciate dal ddl per il territorio

Regione Val d'Aosta: Nuovo fabbricato polivalente in provincia di Aosta

In gara progetti sostenibili a tutela dell'ambiente

Regione Veneto: Mestre: il "Mattone d'oro" al nuovo Rione Pertini

Progetto di Glass Architettura Urbanistica per Immobiliare Veneziana

Regione Veneto: Edilizia scolastica, la regione stanZIA 11 milioni

Interventi straordinari per il rilancio di materne, elementari e medie

Certificazione energetica: compravendite senza certificato energetico: Italia messa in mora. Entro luglio il Governo dovrà fornire all'UE chiarimenti sull'abolizione dell'obbligo previsto dal Dlgs 192/2005

Piano Casa: nuovo passo avanti per l'housing sociale

Sbloccati dalla Corte dei Conti i 350 milioni stanziati dal Cipe: Tardano invece gli aumenti volumetrici

Rapporto Ancab Cresme sul mercato della casa: -33% per le compravendite immobiliari. Dal Piano Casa impatto positivo sulla filiera delle costruzioni ma ulteriore flessione del mercato immobiliare

Professioni: nuovi disegni di legge di riforma alla Camera

Proposta l'istituzione di scuole di formazione per l'aggiornamento continuo dei professionisti

Rinnovabili: l'Europa a sostegno dell'efficienza

Nel 2010 i piani energetici nazionali, spazio alla collaborazione tra Stati

Eolico: regole per l'inserimento nel paesaggio

Un Protocollo firmato da ANEV, Legambiente e Greenpeace

Regione Abruzzo: slitta alla prossima settimana il voto sul decreto

Delusione per gli abruzzesi che hanno manifestato a Roma. Berlusconi in visita ai cantieri del Piano C.A.S.E.
Rossella Calabrese

19/06/2009 - Slitta alla prossima settimana il voto finale sulla legge di conversione del DL 39/2009 recante interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dal sisma in Abruzzo.

Nelle sedute del 15, 16 e 17 giugno la Camera ha esaminato il disegno di legge di conversione: sono stati votati gli emendamenti al testo e, dopo l'illustrazione degli ordini del giorno, il seguito del dibattito è stato rinviato ad altra seduta.

Martedì scorso, mentre si discuteva il decreto Abruzzo, quasi duemila cittadini abruzzesi arrivati dai comuni colpiti dal sisma hanno manifestato a Montecitorio, per chiedere ai deputati di modificare il testo del decreto mettendo nero su bianco alcuni punti irrinunciabili: garanzie e fondi certi per la riparazione dei danni, fondi adeguati per riparare le case dei non residenti, risorse adeguate per risarcire gli imprenditori che hanno avuto le imprese distrutte o danneggiate, sostegno anche alle aree fuori dal cratere sismico, coinvolgimento nelle scelte per la ricostruzione, trasparenza nell'assegnazione degli appalti.

Ma le loro speranze sono state disattese perché, nel pomeriggio di martedì, il Governo ha annunciato che non intende modificare il testo del decreto approvato dal Senato. Secondo il sindaco dell'Aquila, Massimo Cialente, "è la prima volta che viene fatta una distinzione tra case di residenti e di non residenti in un caso di calamità naturale. Se non si cambia strategia – ha affermato – la ricostruzione della città non ci sarà, ci saranno solo le 15mila casette". "Purtroppo – ha aggiunto – le casette non saranno pronte per settembre. Forse un primo nucleo sarà consegnato a ottobre, ma non saranno pronte prima di dicembre".

Mercoledì il Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, è tornato in visita all'Aquila. Il Premier – fa sapere la Protezione civile in una nota – ha effettuato una ricognizione in elicottero a Cese di Preturo, alle porte del capoluogo abruzzese, dove sono cominciati i lavori dei primi cantieri impegnati nella costruzione dei complessi residenziali antisismici previsti dal Progetto C.A.S.E..

Il Premier ha poi raggiunto la Scuola della Guardia di Finanza di Coppito per fare il punto sull'andamento della ricostruzione con il Capo Dipartimento della Protezione Civile, Guido Bertolaso. La visita a Coppito è stata anche occasione per incontrare gli imprenditori che si sono aggiudicati la gara di appalto per la costruzione dei complessi residenziali antisismici, con i quali il Premier si è complimentato. All'interno dell'Auditorium della Scuola della Guardia di Finanza sono stati allestiti i grafici e i plastici dei progetti migliori, che il Presidente ha potuto visionare personalmente.

"Dal 15 settembre al 30 novembre, 15mila persone che hanno perso la loro casa, che sarà ricostruita nei prossimi due o tre anni a spese dello Stato, troveranno qui non solo una casa molto comoda, ma anche inserita nel verde e dotata di servizi". Così Silvio Berlusconi – si legge in un comunicato del Governo – ha commentato i progetti per la costruzione delle nuove abitazioni.

Il progetto C.A.S.E, da realizzare in quattro cinque mesi – spiega la Protezione civile –, è una 'soluzione ponte' tra i campi di accoglienza e il ritorno nelle nuove abitazioni. Quando la vera e propria ricostruzione sarà completata, sarà la collettività a decidere il nuovo uso di questi quartieri, che potranno essere riutilizzati in futuro come residenze per studenti o sistemazioni turistiche.

I complessi previsti dal Piano C.A.S.E saranno veri e propri quartieri formati da casette circondate dal verde e dotate di tutti i servizi. Saranno costruzioni prefabbricate, realizzate in diversi materiali: legno lamellare, calcestruzzo precompresso, laterizi oppure metallo isolato termicamente. Saranno di due o tre piani e avranno diversa metratura, in base alla composizione dei nuclei familiari. Le abitazioni poggeranno su una grande piattaforma di cemento armato, montata sopra isolatori sismici: piastre flessibili che fungeranno da ammortizzatore nel caso di una scossa, per attutire l'impatto. Sono soluzioni ad altissima tecnologia, utilizzate per la prima volta nel nostro Paese, che pure è tra i principali esportatori di questa moderna tecnica di costruzione in paesi ad alto rischio sismico come il Giappone e la California.

Gli interventi per il Piano C.A.S.E sono iniziati alla fine di maggio. Il Piano riguarda il Comune dell'Aquila, che ha registrato il maggior numero di sfollati, mentre per i Comuni più piccoli verrà adottata la soluzione dei Moduli Abitativi Provvisori (MAP) le cosiddette casette di legno.

Oggi è stato inviato per la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il bando di gara per i 1.500 Moduli Abitativi Provvisori. La gara sarà aperta a tutte le imprese europee e prevede una divisione delle opere in 10 lotti, per un importo complessivo di circa 60 milioni di euro. Nell'attesa della chiusura della procedura di gara europea e dell'assegnazione dei lavori, si stanno allestendo le strutture donate da imprese e Istituzioni che, fino ad oggi, sono oltre 800.

A breve verranno pubblicati, da parte dei Sindaci del "cratere sismico" anche i bandi per selezionare le imprese che realizzeranno le opere di urbanizzazione e le basi d'appoggio per i MAP, che saranno definiti sulla base del Capitolato Speciale d'Appalto già realizzato e reso disponibile dalla Protezione civile.

Regione Friuli Venezia Giulia: Piano Casa, il Friuli ammette interventi nei centri storici. Nessun limite di tempo per l'applicazione della norma, spazio a rinnovabili e rispetto delle distanze
Paola Mammarella

17/06/2009 – La Giunta Regionale del Friuli Venezia Giulia ha approvato il Testo Unico dell'Edilizia. Tra le principali novità la riduzione delle prassi burocratiche, oltre a edilizia libera e ampliamenti volumetrici. Secondo Federica Saganti, Assessore regionale alla Pianificazione Territoriale, il ddl, che passa ora all'esame del Consiglio, contiene le indicazioni della bozza nazionale, cercando di conciliare gli interessi di categoria. *Obiettivi:* la norma, sottoposta all'esame di Collegi professionali, Federazioni, Anci, Upi e Ance, promuove la semplificazione delle procedure necessarie agli interventi edilizi, la riduzione dei controlli amministrativi, il

contenimento dei consumi energetici e la promozione dell'uso delle fonti rinnovabili, nonché la diffusione dell'edilizia e lo sviluppo economico attraverso il miglioramento della competitività. Il Testo unico dell'edilizia consente l'omogenea applicazione dei principali parametri edilizi.

Interventi consentiti: L'accordo raggiunto all'interno della maggioranza prevede la conformità degli interventi ai Piani regolatori comunali, con possibili ampliamenti in deroga fino a 200 metri cubi per gli edifici esistenti nei centri storici e del 35% in periferia. Nei centri storici è permesso il recupero, a fini abitativi, del sottotetto, senza modifica alla sagoma ed in deroga agli strumenti urbanistici vigenti e alla legge regionale 44/85, purché il recupero sia attuato contestualmente ad interventi di ristrutturazione, restauro e risanamento conservativo dell'edificio o di una sua parte. Fuori dai centri storici è ammesso il recupero del sottotetto con innalzamento, la variazione della pendenza di falda e l'apertura di lucernari, finestre e abbaini. Nel caso di ristrutturazione con demolizione e ricostruzione, saranno conservate le prerogative regionali e sarà ammessa la diversa collocazione dell'edificio nell'area di sedime.

Il Comune dovrà accertare miglioramenti sul piano energetico, con l'installazione di pannelli solari, fotovoltaici o con l'utilizzo di fonti rinnovabili, ma anche la compatibilità architettonica degli interventi sugli edifici storici, l'allineamento degli immobili, la protezione del nastro stradale e il rispetto delle distanze minime, stabilite dal Codice Civile. Resta l'obbligo del permesso di costruire, ex concessione edilizia, per gli aumenti di cubatura del 35% realizzati fuori dai centri storici in deroga ai piani regolatori. Gli ampliamenti fino al 20% richiederanno invece la Dia, Denuncia di inizio attività. Liberalizzati anche gli interventi fino al 10% per le pertinenze residenziali e al 5% per quelle commerciali ed industriali, manutenzione ordinaria, eliminazione di barriere architettoniche, bonifica in aree agricole, raccordi per le utenze di acqua, luce e gas, la costruzione di verande, barbecue o depositi per gli attrezzi, le recinzioni di fondi privati, e la realizzazione di strutture per attività ludiche e turistiche. Sarà inoltre possibile rendere abitabili le mansarde mantenendo l'altezza del tetto dell'edificio nei centri storici e prevedendo invece la possibilità di alzarlo in periferia. Per le opere pubbliche l'accertamento della conformità urbanistica avverrà attraverso l'intesa rilasciata entro 60 giorni dal competente assessore regionale. Nei Comuni la delibera di approvazione del progetto definitivo sostituirà i titoli abitativi edilizi, mentre il collaudo prenderà il posto del certificato di agibilità.

Fonti rinnovabili: Il ddl liberalizza gli interventi per il risparmio energetico, come l'installazione di pannelli fotovoltaici o solari. Previsti inoltre contributi regionali fino al 50% della spesa per un massimo di 10 mila euro. Non è necessario nessun controllo preventivo o titolo abilitativo per l'installazione di pannelli solari, fotovoltaici, depositi interrati di Gpl, e interventi mirati al risparmio energetico sugli edifici esistenti.

Termini normativi: La norma regionale prevede l'istituto del silenzio assenso. Se il Comune non si esprime entro 60 giorni dalla richiesta di permesso a costruire, il progetto viene considerato accettato, con la possibilità di procedere ai lavori. I Comuni possono accelerare le prassi burocratiche ancora esistenti istituendo uno Sportello unico per l'edilizia destinato a gestire i permessi di costruire e le Dia, mentre per l'ampliamento delle imprese la gestione spetterà allo Sportello unico per le attività produttive. Non sono invece previsti limiti temporali per l'applicazione della legge.

Regione Friuli Venezia Giulia: Norme antisismiche, più sicurezza

Alla Regione il controllo sulla compatibilità dei piani urbanistici comunali

19/06/2009 - Illustrate in Friuli Venezia-Giulia le nuove norme per le costruzioni in zona sismica.

Tre i capitoli: il primo affronta la disciplina della costruzione in zona sismica, accogliendo tutto quanto è già stato fatto in campo nazionale; il secondo introduce come principio cardine l'uso del territorio rispettoso delle sue caratteristiche fisiche; il terzo contiene le norme finanziarie. Per il 2009 a compensare i nuovi adempimenti tecnici e burocratici e la formazione del personale andranno ai Comuni di Trieste, Udine, Gorizia e Pordenone 40 mila euro, 10 mila euro ciascuno.

Il punto di partenza è l'incolumità delle persone, riducendo ogni rischio terremoto attraverso la salvaguardia della stabilità e della sicurezza delle costruzioni nelle zone dichiarate sismiche.

Per questo, diviene obbligatoria l'autorizzazione scritta all'inizio dei lavori in caso di costruzioni ex novo, restauro, risanamento, o modifica della destinazione d'uso di edifici e opere in una zona sismica. Fanno eccezione opere ed edifici non strategici situati in zone a bassa sismicità. L'intera procedura viene definita nei minimi particolari.

Sono i Comuni, interpreti delle esigenze di tutela del territorio e degli interessi della collettività, a rilasciare l'autorizzazione all'inizio dei lavori e a vigilare sul rispetto delle norme da parte di chi edifica in una zona a rischio.

Spetta alla Regione, invece, garantire un livello omogeneo di trattamento del territorio, dalla classificazione delle zone sismiche all'aggiornamento dei gradi di sismicità ed eventualmente sostituirsi ai Comuni nel caso di inadempimenti. Così come le deroghe per i centri storici.

La garanzia dell'incolumità dei cittadini passa anche attraverso la messa in sicurezza di infrastrutture e patrimonio ambientale-culturale. Particolare attenzione è riservata allo sfruttamento del territorio nel rispetto della sua vulnerabilità: il che significa conoscere, studiare, valutare le caratteristiche del suolo. Nel disegno di legge queste misure si traducono nella classificazione della regione in tre ambiti, caratterizzati da un diverso grado di pericolosità sotto il profilo geologico, idraulico e delle valanghe. A seconda che si tratti di aree sicure, potenzialmente pericolose o pericolose si rispettano diverse procedure. Ogni Comune presenta una relazione tecnica che poi passa al vaglio della Regione. Negli ultimi due casi è sempre il parere geologico fornito dalla Regione a verificare la compatibilità della pianificazione urbanistica di un Comune con le condizioni di quel territorio.

Fonte: Regione Friuli Venezia-Giulia

Regione Lombardia: nuova procedura per la certificazione
I nuovi algoritmi di calcolo entreranno in vigore il 7 settembre 2009

16/06/2009 - La Regione Lombardia ha approvato il Decreto n. 5796 dell'11 giugno 2009 che aggiorna la procedura di calcolo per la certificazione energetica degli edifici, sostituendo l'allegato E del decreto n. 15833/2007 con un nuovo Allegato tecnico.

L'entrata in vigore degli algoritmi di cui all'Allegato tecnico è prevista per il 7 settembre 2009. Fino a tale data gli ACE (attestati di certificazione energetica) dovranno essere prodotti conformemente alla procedura di calcolo di cui al Decreto n. 15833 del 13 dicembre 2007.

Da ieri 15 giugno 2009 è possibile scaricare la versione BETA del software di calcolo CENED+, che implementa i nuovi algoritmi di calcolo, così da avviare un periodo di test con gli utenti.

Fonte: www.cened.it

Regione Lombardia: Alzano Lombardo. il Master Plan Dedalo di Piuarch
Al centro del progetto il recupero del valore storico
Cecilia Di Marzo

16/06/2009 - Il Master Plan Dedalo è un progetto di riqualificazione urbana delle aree ex Pigna di Alzano Lombardo (BG) dello studio milanese Piuarch guidato da Francesco Fresa, German Fuenmayor, Gino Garbellini e Monica Triario.

Il progetto riguarda un'area industriale di circa 110.000 mq recuperata con un intervento urbanistico ed edilizio che ridefinisce funzioni e relazioni attraverso un disegno del territorio in cui il nuovo, l'esistente e gli spazi aperti si compongono con la volontà di dare una forte identità e riconoscibilità al progetto.

Lo stato di fatto, la viabilità, il verde, le piazze e i percorsi, i servizi, la residenza e le attività commerciali diventano le parti di un nuovo progetto urbano che restituisce al territorio un'area importante per dimensione e posizione.

Il recupero del valore storico di parte degli edifici esistenti è l'elemento centrale del progetto. La riconversione a nuove funzioni di questi spazi riconoscibili per la loro qualità architettonica diventa il riferimento per il disegno dei nuovi insediamenti.

In continuità con il tessuto urbano esistente, i nuovi edifici per la residenza si dispongono lungo i percorsi e si aggregano intorno alle piazze, con la volontà di completare, con le stesse regole ma con un linguaggio moderno, l'insediamento abitativo di Alzano.

L'idea di realizzare un intervento capace di creare una relazione tra interno ed esterno si traduce nel progetto di un grande parco urbano diffuso in cui gli edifici si dispongono privilegiando gli spazi aperti e le aree verdi. Il parco del fiume diventa parte di un disegno organico del verde che si estende fino alle colline.

L'analisi delle funzioni e delle relazioni ha generato un disegno degli spazi aperti in cui le piazze diventano i tanti centri del progetto e i percorsi spazi di circolazione riconoscibili come tracce di riconnessione e di ricucitura del territorio. Da est a ovest, da nord a sud i diversi luoghi del vivere diventano così parte di un unico progetto.

La realizzazione di nuovi organismi edilizi si pone in contrasto formale con la ristrutturazione attenta degli edifici storici. Questa sovrapposizione di nuovo ed esistente rende vario e ricco il contenitore delle attività commerciali che funziona grazie ad un sistema diffuso di parcheggi interrati al di sotto delle aree verdi.

Con la realizzazione della metrotranvia, della nuova stazione di interscambio e dei servizi pubblici il progetto afferma la propria identità: un luogo in cui è possibile vivere e lavorare in un sistema integrato, funzionalmente efficiente che privilegia le relazioni tra pubblico e privato.

Regione Puglia: Energie rinnovabili: un regolamento unico
Per evitare alcuni fenomeni distorsivi che si sono registrati sul territorio

18/06/2009 - La Puglia è la prima regione italiana per la produzione di energia eolica. I dati sono stati diffusi nei giorni scorsi dall'Associazione nazionale energia del vento (Anev) e la quantità di energia prodotta è di 946 Mw. Ma l'eolico è solo una parte della grande quantità di energia ricavata da fonti rinnovabili nella regione.

“Abbiamo sempre creduto nello sviluppo delle fonti rinnovabili – ha dichiarato il vicepresidente Sandro Frisullo – che rappresentano una opportunità per le famiglie e il nostro sistema di imprese. La nostra azione di semplificazione e di incentivazione ha consentito alla Puglia di raggiungere posizioni da primato”.

Per ottimizzare ed estendere questo impegno in tema di energia e fonti rinnovabili si è reso necessario lavorare in cabina di regia per il decentramento con l'adozione di un protocollo d'intesa tra regione ed Enti locali. “Per evitare alcuni fenomeni distorsivi che si sono registrati sul territorio la Regione ha inteso regolamentare in concerto con gli enti locali il tema sensibile dell'energia”, ha spiegato l'Assessore alla Trasparenza Guglielmo Minervini che ha presieduto la cabina di regia con l'Anci, Upi, Uncem, e il direttore per l'Area Politiche per lo Sviluppo, Davide Pellegrino.

In precedenza la legge finanziaria 2008 prevedeva che agli impianti con capacità di generazione inferiore a 1 MW si applicasse solo la Denuncia di inizio attività; la Regione Puglia con la Lr 31/2008 ha inteso uniformare la procedura di Dia, estendendone la soglia a tutti gli impianti indicati dalla legge.

Le tipologie di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili per le quali deve essere presentata la Dia sono specificati dalla legge Regionale n.31 del 21/10/2008 e sono ricompresi gli impianti fotovoltaici, quelli eolici on-shore realizzati direttamente dagli enti locali, nonché quelli finalizzati all'autoconsumo costituiti da un solo aerogeneratore, impianti idraulici, a biomassa, biogas.

“Con il protocollo d'intesa abbiamo realizzato tre obiettivi – ha concluso l'Assessore Minervini - l'omogenizzazione dei procedimenti, l'informatizzazione delle procedure per le quali sono stati realizzati appositi moduli, e la definizione dell'intervento di monitoraggio della Regione. Il coinvolgimento degli enti locali è stato indispensabile perché abbiamo da tempo avviato un percorso di condivisione per rafforzare l'impegno comune e la responsabilità del governo della materia ambientale”.

Fonte: www.regione.puglia.it

Regione Puglia: premia buone pratiche di tutela del paesaggio

In gara opere di architettura e infrastrutturali

Daniela Colonna

19/06/2009 - L'Assessorato all'assetto del territorio della Regione Puglia ha lanciato un premio per le buone pratiche di tutela e valorizzazione del paesaggio realizzate nell'ambito del territorio pugliese.

Obiettivo del Premio è dare valore ad azioni, interventi, opere di cui siano documentabili risultati significativi in termini di miglioramento della qualità del paesaggio e che possano servire come riferimento per iniziative analoghe.

Il Premio riconosce come buone pratiche gli interventi realizzati, già completati o in fase avanzata di attuazione che hanno saputo apportare un valore aggiunto alla qualità del paesaggio pugliese all'interno di uno dei due ambiti seguenti:

1. Tutela e la valorizzazione del paesaggio agrario, anche a fini turistici;
2. Opere di architettura, interventi urbanistici e infrastrutturali.

Possono candidare una buona pratica tutti i possibili “titolari” (in quanto progettisti, promotori, committenti, realizzatori, proprietari), o anche coloro che semplicemente ne sono a conoscenza.

Le candidature per il premio dovranno essere inviate entro e non oltre il 31 dicembre 2009.

Il Premio offre tre tipi di contributi:

1. riconoscimento di un marchio di qualità, che potrà costituire, successivamente, elemento di priorità per l'attribuzione di finanziamenti;

2. adeguata visibilità nell'ambito della promozione del PPTR e nelle iniziative regionali dedicate alla diffusione della cultura del paesaggio;

3. possibilità, per i premiati, di utilizzare il marchio offerto dal PPTR per le loro attività di promozione e comunicazione.

Regione Puglia: Ceglie Messapica riqualifica la zona A.5
In gara progetti di rifunzionalizzazione ambientale paesaggistica
Daniela Colonna

18/06/2009 - Il comune di Ceglie Messapica, in provincia di Brindisi, ha lanciato un concorso di idee per l'acquisizione di proposte progettuali per la riqualificazione della porzione della zona "a.5".

In particolare la riqualificazione urbanistica comprenderà Via Muri, Piazza Sant'Antonio, Via San Rocco, il Centro Storico dichiarato di notevole interesse pubblico e Via Martina.

In gara soluzioni progettuali in grado di conferire:

- nuovi riusi delle aree pubbliche della zona "a.5", compatibili con l'interesse paesaggistico della zona stessa
- nuova identità urbanistico/architettonica ai luoghi del Centro Storico, nel rispetto delle infrastrutture esistenti.

La partecipazione al concorso è aperta a singoli o gruppi di architetti o a gruppi di ingegneri e architetti, iscritti agli Albi dei rispettivi Ordini Professionali.

Istanze di partecipazione ed elaborati dovranno pervenire entro il prossimo 28 agosto.

Il Concorso si concluderà con la premiazione dei progetti vincitori. Il montepremi, per un totale di 6 mila euro, sarà così ripartito:

- attribuzione al vincitore del primo premio di 4 mila euro;
 - attribuzione al secondo classificato di 2 mila euro;
 - attribuzione al terzo classificato di mille euro.
-

Regione Umbria: Piano Casa, le norme si sdoppiano

Diritti edificatori, premialità, perequazione e compensazione stralciate dal ddl per il territorio
di Paola Mammarella

16/06/2009 – È in fase di assestamento la versione del Piano Casa umbro. Dal disegno di legge per il governo e la pianificazione del territorio, che prevede anche norme sugli ampliamenti edilizi, verrà stralciata tutta la parte relativa ai diritti edificatori, con particolare riferimento ai concetti di premialità, perequazione e compensazione, contenuti negli articoli dal 31 al 46.

Il loro contenuto verrà però riproposto con un disegno di legge separato, da approvare entro questa legislatura, così come annunciato dalla presidente della Giunta regionale Maria Rita Lorenzetti.

Gli emendamenti definiranno meglio il ruolo prettamente programmatico della Regione, distinguendolo da quello di copianificazione di Province e Comuni.

Due strumenti distinti per la pianificazione territoriale quindi. Da una parte il Dst, Disegno strategico territoriale, dall'altra il Ppr, Piano paesaggistico regionale.

La novità sostanziale consiste nel prevedere forme di raccordo istituzionale nei territori confinanti con altre regioni, in base a un ruolo definito degli enti direttamente interessati.

L'obiettivo, assicura il Governatore Lorenzetti, è quello di portare il provvedimento in aula nel più breve tempo possibile, per evitare che la scadenza fissata al prossimo 30 giugno possa far scattare i poteri sostitutivi del Governo nei confronti della Regione.

Con questo assetto normativo la Regione mira a diventare un laboratorio di sostenibilità e gestione del territorio, con una attenzione particolare a sicurezza, funzionalità degli insediamenti e qualità del paesaggio. La gestione del territorio sarà attuata secondo i criteri di sussidiarietà e copianificazione, in modo da assicurare un governo multilivello e condiviso delle risorse.

Ricordiamo che il Piano Casa dell'Umbria ammette ampliamenti volumetrici del 20% degli edifici a destinazione residenziale, demolizioni e ricostruzioni con premio di cubatura del 25% da abbinare alla certificazione di sostenibilità ambientale di classe B.

La Regione apre anche agli aumenti per gli edifici composti da almeno 8 alloggi, per una superficie totale di 800 metri quadri, con il vincolo di destinare il 50% dell'incremento alla realizzazione di abitazioni non inferiori ai 60 metri quadri, da affittare a canone concordato.

Nel caso di demolizione e ricostruzione l'aumento di superficie può raggiungere il 35% se l'intervento riguarda tre edifici compresi in un piano attuativo.

Sono inoltre consentiti aumenti di cubatura del 20% per gli edifici a destinazione produttiva oggetto di un piano attuativo su una superficie fondiaria di 2 ettari. Per la semplificazione delle procedure è stato proposto il Pea, Procedimento edilizio abbreviato, con la previsione del silenzio - assenso entro 60 giorni.

Regione Val d'Aosta: Nuovo fabbricato polivalente in provincia di Aosta
In gara progetti sostenibili a tutela dell'ambiente
Daniela Colonna

16/06/2009 - Il Comune di Valsavarenche, in provincia di Aosta ha lanciato un concorso di idee per la realizzazione di un fabbricato polivalente adiacente al Municipio.

In particolare oggetto del concorso è la selezione di una proposta ideativa per la realizzazione di un fabbricato polivalente adiacente al municipio attraverso la costruzione di una nuova ala sul lato ovest.

Si dovrà rivolgere particolare cura all'aspetto ambientale.

I concorrenti dovranno elaborare una proposta di un intervento che sommi valenze di carattere estetico, inserimento di elementi di identità e valenza di carattere funzionale.

Le proposte devono trovare soluzioni urbanistiche atte a soddisfare le seguenti esigenze:

- disposizione di un salone polifunzionale per le attività della Pro Loco o di altre associazioni locali, promosse dalla biblioteca, e per spettacoli e manifestazioni;
- servizi accessori: cucina, buvette, locale deposito per arredi e materiali, servizi igienici, area esterna coperta, collegamento con l'edificio municipale;
- minimo impatto ambientale.

La domanda di partecipazione al concorso e gli elaborati dovranno pervenire entro il prossimo 31 agosto.

Il concorso prevede l'attribuzione di tre premi ai primi tre classificati:

- alla proposta risultante vincitrice sarà assegnato un premio di 3mila e 500 euro;
- al secondo classificato sarà assegnato un premio di 2mila euro;
- al terzo classificato sarà assegnato un premio di mille e 500 euro.

Regione Veneto: Mestre: il "Mattone d'oro" al nuovo Rione Pertini
Progetto di Glass Architettura Urbanistica per Immobiliare Veneziana
Cecilia Di Marzo

17/06/2009 - Il progetto di social housing di via Pertini dell'Immobiliare Veneziana vince il "Mattone d'Oro". Il premio, bandito dal mensile di economia e finanza immobiliare Re Real Estate, del Gruppo Fiera Milano, è stato attribuito lo scorso 9 giugno nel corso del gran galà in cui sono stati attribuiti i riconoscimenti per le eccellenze del settore immobiliare. Il progetto di via Pertini è stato realizzato dalla cordata Glass Architettura Urbanistica, Zuanier Associati e DNG Spa.

Il progetto nasce dalla volontà del Consiglio di Amministrazione di La Immobiliare Veneziana srl (IVE) di promuovere la realizzazione di un intervento di edilizia residenziale non convenzionale a Mestre – Bissuola per offrire abitazioni in locazione a soggetti non tradizionalmente interessati alle politiche di habitat sociale ma che si trovano in condizioni economiche tali da necessitare l'ausilio di politiche per la casa.

Il progetto ha tra gli obiettivi principali la ricerca di un equilibrio tra densità urbana e sostenibilità. Se, infatti, in contesti quali quelli della dispersione veneta la richiesta abitativa porta ad una proposta generale di abitazioni isolate, si condivide l'indicazione dello strumento urbanistico teso a densificare parti strategiche di città al fine di costituire nuove centralità, bordi urbani dalla morfologia più nitida e, soprattutto, al fine di contenere il consumo di territorio a uso esclusivo e la conseguente cementificazione diffusa.

Nella proposta progettuale sono tenuti in primaria considerazione le aspettative delle persone a cui gli alloggi sono indirizzati, pur contrastandone il desiderio di appropriazione dello spazio ad esclusivo uso della sfera privata. Ci si propone inoltre, l'obiettivo di costituire un sistema urbano denso a bassa infrastruttura e in cui l'aspetto ambientale abbia un ruolo paritario rispetto al costruito.

La complessità dell'insieme, unita alla concentrazione e alla interrelazione tra le varie parti, costituisce un sistema in cui lo spazio pubblico (nelle sue declinazioni paesaggistiche che vanno dal verde al lastricato urbano, al corso d'acqua, alle corti e ai giardini) partecipa in maniera indissolubile alla composizione totale. Sono previste, inoltre, delle unità minime di intervento tese a condensare l'edificato entro limiti precisi, nel tentativo di limitare il consumo del suolo, e a definire in maniera netta i limiti del costruito. In questo sistema che minimizza l'impatto infrastrutturale e circoscrive l'edificato in confini ben definiti, il progetto di spazio urbano non può essere considerato come uno spazio di risulta ma esige una riflessione sul vuoto di peso non inferiore a quella sull'edificato.

«Questo premio al progetto di via Pertini – commenta il presidente di IVE Ezio Micelli – conferma la validità e la novità di impostazione del nostro bando. Con questo progetto abbiamo voluto dare un segno di discontinuità con il passato: si tratta di una rottura rispetto a schemi insediativi che hanno prodotto periferie senza qualità. Si è trattato di uno dei primi modelli di concorso, se non del primo in Italia, che ha tenuto conto in percentuale così alta della qualità del progetto come "motore di ricerca" nella selezione del vincitore. Ed è stato anche un esempio di bando dinamico, che guarda all'attualità e alle esigenze di una

fascia della popolazione (il cosiddetto ceto medio) che sta crescendo e che fatica a confrontarsi con il mercato immobiliare».

Regione Veneto: Edilizia scolastica, la regione stanziava 11 milioni
Interventi straordinari per il rilancio di materne, elementari e medie

17/04/2009 - La promozione, la valorizzazione e lo sviluppo dell'edilizia scolastica regionale si realizzano attraverso il finanziamento di azioni per la riqualificazione del patrimonio esistente, la messa in regola delle strutture poco sicure o con troppe barriere architettoniche e la costruzione di nuovi edifici più attrezzati, con aule rinnovate secondo le esigenze della didattica.

La Regione Veneto ha stanziando finanziamenti per ammodernare la rete delle scuole materne, elementari e medie, destinando risorse anche agli istituti superiori, di competenza esclusiva delle Province, in situazioni di particolare emergenza.

Finora, come riferito dall'assessore ai Lavori pubblici, Massimo Giorgetti, sono stati avviati interventi straordinari per undici milioni di euro a favore dell'edilizia scolastica. Le risorse destinate ai comuni veronesi di Rivoli Veronese e Villafranca di Verona sono 2 milioni e 250 mila euro e serviranno nel primo municipio per la realizzazione di un nuovo plesso scolastico che accorperà la materna e la elementare e nella seconda amministrazione per la costruzione di una nuova materna in località Siena.

I plessi scolastici che saranno edificati ex novo e permetteranno di accorpare scuole di diverso ordine e grado, secondo le linee guida approvate recentemente dal Governo nazionale.

Per Massimo Giorgetti la programmazione regionale si pone l'obiettivo di migliorare la qualità delle scuole e realizzare una più equilibrata organizzazione territoriale del sistema scolastico.

L'assessore Giorgetti ha affermato di voler assicurare alle strutture scolastiche venete uno sviluppo qualitativo e una collocazione sul territorio adeguati alla costante evoluzione delle dinamiche formative, culturali, economiche e sociali. L'azione sta infatti coinvolgendo la riqualificazione del patrimonio esistente, soprattutto con valore storico e monumentale. Giorgetti ha anche ricordato quanto sia necessario aggiornare le strutture edilizie secondo le esigenze della scuola, dei processi di riforma, degli ordinamenti, dell'innovazione didattica e della sperimentazione.

Fonte: Regione Veneto

Certificazione energetica: compravendite senza certificato energetico: Italia messa in mora. Entro luglio il Governo dovrà fornire all'UE chiarimenti sull'abolizione dell'obbligo previsto dal Dlgs 192/2005
di Rossella Calabrese

19/06/2009 - Il 25 maggio scorso la Commissione europea ha inviato all'Italia una lettera di messa in mora per chiedere chiarimenti in merito alla cancellazione dell'obbligo di allegare il certificato di rendimento energetico agli atti di compravendita degli immobili, introdotta dall'art. 35 della legge 133/2008. L'Italia avrà due mesi di tempo per fornire una risposta o chiedere un'ulteriore proroga per rispondere alla Commissione.

Dall'entrata in vigore della legge 133/2008 è venuto meno l'obbligo - previsto dai commi 3 e 4 dell'articolo 6 del Dlgs 192/2005 - di allegare l'attestato di certificazione energetica agli atti di compravendita di interi immobili o di singole unità immobiliari, e l'obbligo, nel caso delle locazioni, di consegnare o mettere a disposizione del conduttore l'attestato di certificazione energetica. Resta però valido l'obbligo di redigere l'attestato di certificazione energetica, previsto dall'art. 6 del Dlgs 192/2005.

Inoltre, nel quadro della procedura d'infrazione in corso per il mancato rispetto della direttiva 2002/91/CE sul rendimento energetico in edilizia, lo scorso gennaio l'Italia ha ricevuto un'altra lettera di messa in mora per non aver rispettato la data del 4 gennaio prevista dall'articolo 15 della stessa direttiva come data ultima per recepire integralmente le disposizioni della direttiva.

Nel frattempo è stato emanato il primo dei tre decreti attuativi dei Dlgs 192/2005 e 311/2006, relativi alla certificazione energetica degli edifici. Si tratta del Regolamento che definisce le metodologie di calcolo e i requisiti minimi per la prestazione energetica degli edifici e degli impianti termici, attuativo dell'articolo 4, comma 1, lettere a) e b), del Dlgs 192/2005.

Ricordiamo infine che nell'aprile scorso il Parlamento Europeo ha approvato una modifica alla Direttiva CE/91/2002 sul rendimento energetico in edilizia. In base alla nuova disposizione le costruzioni realizzate dopo il 31 dicembre 2018 dovranno produrre da fonti rinnovabili tanta energia quanta ne consumano. Attualmente gli edifici dell'Unione Europea assorbono il 40% dei consumi totali di energia e il 50% del gas, fonti importate da Paesi terzi. Gli Stati dell'Eurozona dovranno adeguarsi entro il 30 giugno 2011.

Piano Casa: nuovo passo avanti per l'housing sociale

Sbloccati dalla Corte dei Conti i 350 milioni stanziati dal Cipe: Tardano invece gli aumenti volumetrici di Paola Mammarella

18/06/2009 - Resta in sospeso l'iter del Piano Casa nazionale. Mentre procedono a velocità differenziate le misure regionali, un ulteriore passo avanti è stato compiuto sul fronte dell'housing sociale.

La Corte dei Conti ha dato il via libera alla Delibera del Cipe dell'8 maggio scorso, che ha sbloccato 200 milioni di euro per il social housing regionale e 150 milioni da versare sul fondo voluto da Tremonti, nel quale sarà coinvolta anche la Cassa Depositi e Prestiti. Entro la fine dell'anno la CdP potrebbe essere pronta per sostenere i piani di edilizia sociale.

L'effettiva ripartizione dei fondi tra Regioni resta però in attesa del Dpcm che darà attuazione al Decreto Legge 112/2008, pensato per allentare il disagio abitativo e la carenza di alloggi a canone sostenibile. Dopo la pubblicazione del Dpcm occorreranno 60 giorni per l'emanazione di un apposito decreto ministeriale. Le proposte di programma dovranno poi essere inoltrate al Ministero entro 180 giorni dall'entrata in vigore del Dpcm per la ripartizione dei fondi. Il termine per stabilire il criterio di operatività dei fondi è fissato a 90 giorni dal Dpcm.

Secondo il presidente del Consiglio il problema della tensione abitativa potrebbe essere risolto anche attraverso le "New Town", criticate da molti esperti del settore, che per alcuni esponenti politici rappresentano invece non tanto dei nuovi ghetti, ma la possibilità di risolvere un grave disagio sociale. È l'idea affermata dall'onorevole Di Cagno Abbrescia, secondo il quale sarebbero troppo lunghi i tempi della Pubblica Amministrazione o dell'Istituto Autonomo Case Popolari per la creazione di nuovi alloggi. Al contrario, gli immobili realizzati dai privati potrebbero essere subito ceduti alle famiglie, con la sottoscrizione di mutui trentennali garantiti dal Comune.

Le Regioni rimangono intanto in attesa di un riscontro da parte del Governo sulla semplificazione delle procedure in edilizia. Dopo l'unanime proposta in merito alle deroghe sulle assunzioni, contestuali al reintegro delle norme antisismiche e al credito d'imposta per i privati che mettono a norma le loro abitazioni, è stato chiesto un incontro urgente al Presidente del Consiglio. Per gli Enti Locali sono molte le questioni su cui si lamenta una criticità nelle relazioni con l'Esecutivo. Emergono tra tutte la poca chiarezza sulle risorse Fas, Fondo per le aree sottoutilizzate, e il piano di rilancio delle costruzioni.

Sensibilizza ancora alla tempestività degli interventi il Presidente dell'Ance Paolo Buzzetti, che giudica buona la proposta di maxi emendamento avanzata dall'onorevole Pili. Con un unico limite: gli investimenti e l'incremento dei posti di lavoro, derivanti dall'estensione agli alberghi dei premi di cubatura e dagli incentivi fiscali e volumetrici per la riqualificazione energetica degli edifici, rischiano di essere vanificati dai continui ritardi.

Rapporto Ancab Cresme sul mercato della casa: -33% per le compravendite immobiliari. Dal Piano Casa impatto positivo sulla filiera delle costruzioni ma ulteriore flessione del mercato immobiliare di Rossella Calabrese

18/06/2009 - Forte contrazione della domanda; 695.000 abitazioni compravendute nel 2009 contro un milione e 44 mila del 2006; flessione del mercato del 33,4% che riporta i livelli delle compravendite al 1997; calo dei prezzi e delle compravendite del 9% e conseguente stato di attesa degli investitori. Queste, in sintesi, le conclusioni del quarto rapporto Ancab Cresme sul mercato della casa in Italia, presentato martedì scorso a Roma da Lorenzo Bellicini, direttore Cresme, nel corso dell'assemblea nazionale delle cooperative di abitanti aderenti a Legacoop.

Il mercato immobiliare – spiega lo studio – registra una forte crisi della domanda di sostituzione, che vale il 60% del mercato; ma è in calo anche la domanda primaria (quella delle nuove famiglie). Negli anni 2001-2007 le famiglie in Italia sono cresciute di 298.000 unità all'anno, frutto della diminuzione della dimensione dei nuclei familiari, del baby boom della seconda metà degli anni '60 e dei primi anni '70, e dell'eccezionale flusso di immigrazione dall'estero.

La manovra di sostegno dell'edilizia, che si sta completando in forme diverse attraverso le leggi regionali, mostra un eccezionale potenziale di impatto sulla filiera delle costruzioni – poiché incentiverà i medio-piccoli interventi, investendo le piccole imprese, le industrie produttrici di materiali, i distributori di materiali e i progettisti – e sul mercato immobiliare. Il CRESME stima che solo rimanendo nell'ambito dell'ampliamento dei fabbricati residenziali mono-bifamigliari esistenti - non prendendo quindi in considerazione i possibili effetti in termini di demolizione, ricostruzione e di interventi sull'edilizia non residenziale che alcune Regioni stanno prevedendo -, se solo il 12% degli aventi diritto utilizzasse la possibilità di ampliamento, sarebbero messi in moto 61 miliardi di euro di investimento, per 153 milioni di mc, e attivati 765.000 occupati diretti e

265.000 indiretti. Ci sarebbe un rilancio eccezionale per il 2010 e il 2011 e un'altrettanto importante caduta nel 2012.

Ma soprattutto – continua il Rapporto – si avrebbero effetti importanti sul mercato immobiliare e sulla domanda primaria: se il 30% del 12% che ne avrebbe diritto, realizzasse un miniappartamento di 50/70 mq, invece delle semplici 2 stanze, si immetterebbero sul mercato 346.000 abitazioni che, messe in relazione con la frenata delle compravendite, contribuirebbero al deperimento, pur parziale, del mercato immobiliare, rimandandone la ripresa.

E non bisogna dimenticare come il Piano Casa per l'edilizia sociale, che stanziava una prima tranche di 350 milioni di euro, introduca sul mercato un modello di intervento innovativo, basato su strette partnership pubblico-private che possono dare risposte ai fabbisogni abitativi, in particolare per le famiglie che stanno affrontando con maggiore difficoltà la crisi.

La ricerca mette in evidenza, inoltre, la forte crescita della domanda di qualità: tra le famiglie che intendono cambiare una abitazione nei prossimi tre anni, la qualità ambientale si colloca al primo posto tra le ragioni che ne determinano le scelte.

La crisi – conclude lo studio Ancab-Cresme – disegna un nuovo scenario: insieme alla riduzione del mercato si profila una profonda riconfigurazione della domanda a cui deve seguire una profonda riconfigurazione dell'offerta. Il mondo della cooperazione intende giocare la partita con azioni nuove. Al proprio interno sviluppando forme integrative di azione (esperienze, relazioni, conoscenze, risorse), nei confronti del mercato con proposte basate sui segmenti più innovativi delle costruzioni. Insieme al partenariato pubblico e privato e ad interventi finanziati da strumenti innovativi come i fondi, che fanno riferimento al Piano Casa, la nuova offerta punta a cogliere il processo innovativo della domanda, da raccogliere a partire da interventi centrati sull'energy technology, sulla gestione, su forme di redditività contenute e, soprattutto, su nuove qualità architettoniche.

Rinnovabili: l'Europa a sostegno dell'efficienza

Nel 2010 i piani energetici nazionali, spazio alla collaborazione tra Stati

di Paola Mammarella

17/06/2009 – L'Europa torna ad occuparsi di energie rinnovabili. È stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea la Direttiva 2009/28/CE, per la modifica e la successiva abrogazione delle Direttive 2001/77/CE e 2003/30/CE.

Lo stretto collegamento tra sviluppo delle energie da fonti rinnovabili e miglioramento dell'efficienza energetica è al centro delle priorità comunitarie insieme alla commercializzazione delle tecnologie decentrate, che sfruttano le risorse locali in base alle specificità territoriali e abbattano i costi di trasporto.

Obiettivi comunitari: Le possibilità di sviluppare le energie alternative variano a seconda dello Stato membro, è quindi necessario dare certezza agli investitori, fissando obiettivi nazionali obbligatori, come il miglioramento dell'efficienza energetica del 20% entro il 2020. Misure che si accompagnano al rendimento energetico in edilizia e all'aumento nel ricorso alle rinnovabili per beneficiare dei progressi tecnologici e delle economie di scala. Il punto di partenza per la valutazione dell'incremento nell'uso delle energie pulite è l'anno 2005, il più recente per il quale si dispone di dati affidabili sulle quote nazionali. L'Italia dovrà aumentare la propria produzione di energia da fonti rinnovabili passando dal 5,2% al 17%.

Modalità di intervento: Spetterà agli Stati membri migliorare l'efficienza di tutti i settori economici. Al primo posto per consumi e potere di inquinamento si collocano i trasporti, per i quali l'adeguamento risulta tanto più difficile quanto maggiore è la crescita di domanda energetica.

Collaborazione tra Stati: Secondo la Direttiva ogni Paese deve incoraggiare il ricorso alle rinnovabili, con la possibilità di adottare misure di sostegno per il conseguimento degli obiettivi comunitari. Gli Stati hanno infatti l'obbligo di predisporre un piano nazionale per le energie alternative che, sulla base degli accordi di Kyoto, potrà avvalersi anche della pianificazione comune con altri Paesi membri o terzi. I progetti congiunti potranno includere gli operatori privati, senza superare il limite del 2020. Per l'inclusione dei Paesi non comunitari l'energia deve essere consumata all'interno dell'Unione Europea e prodotta in un impianto di nuova costruzione.

Termini per l'adeguamento: Tutti i Paesi europei dovranno conformarsi alla direttiva europea, predisponendo le proprie disposizioni legislative, regolamentari e amministrative, entro il 5 dicembre 2010. Entro il 30 giugno 2009 la Commissione adotta un modello per i piani di azione nazionali, attendendo le proposte di risposta per il 30 giugno 2010. Sei mesi prima della presentazione lo Stato pubblica un documento previsionale contenente una stima della produzione eccedentaria e della domanda di energia. Sono possibili proroghe o parziali modifiche degli obiettivi per i Paesi che per difficoltà strutturali interne non riescono ad adeguarsi agli standard comunitari.

Professioni: nuovi disegni di legge di riforma alla Camera

Proposta l'istituzione di scuole di formazione per l'aggiornamento continuo dei professionisti di Rossella Calabrese

16/06/2009 - Si riapre il capitolo della riforma delle professioni. La scorsa settimana le Commissioni Giustizia e Attività produttive della Camera hanno avviato l'esame dei disegni di legge relativi all'ordinamento delle professioni: si tratta delle proposte di legge presentate dai deputati Siliquini (C. 503), Vietti (C. 1553), Vitali (C. 1590), Mantini (C. 2239) e della proposta di legge di iniziativa popolare (C. 3) presentata dal Comitato Unitario delle Professioni (CUP). Le altre due proposte all'esame, Froner (C. 1934) e Formisano (C. 2077), riguardano le professioni non regolamentate. Le proposte di Froner e di Formisano, sostanzialmente identiche e relative alle professioni non regolamentate – ha spiegato Monica Faenzi (Pdl), relatore per la X Commissione – istituiscono un sistema di regole in grado di garantire un doppio livello di tutela a vantaggio sia delle professioni, che attraverso il riconoscimento statale potranno operare come soggetti giuridici e garantire standard qualitativi migliori, sia dei consumatori. Maria Grazia Siliquini (Pdl), relatore per la II Commissione, ha sottolineato la differente disciplina, delineata dalle proposte di legge, a seconda che la professione sia strutturata in ordini professionali - in presenza di preminenti interessi pubblici - o in associazioni professionali. Per quanto riguarda le professioni regolamentate, le proposte di legge ne prevedono l'organizzazione in ordini professionali, articolati nel Consiglio nazionale e negli Ordini territoriali. Relativamente all'accesso alla professione, qualificato come libero, in alcuni casi si ammette che il legislatore introduca il numero chiuso. Riguardo all'esame di Stato, i ddl Siliquini, Vietti e quello del CUP demandano al Governo la definizione della relativa disciplina; secondo i testi Vitali e Mantini, invece, tale disciplina deve essere introdotta nell'ambito dell'ordinamento professionale. Le proposte di legge intervengono anche sui percorsi formativi, sulle modalità del tirocinio, prevedendo, ad esempio, l'istituzione di apposite scuole di formazione per l'aggiornamento continuo dei professionisti, e prevedono specifiche disposizioni riferite rispettivamente ai liberi professionisti e ai professionisti dipendenti (Vietti, Vitali, Mantini e CUP). Relativamente ai profili deontologici e di responsabilità disciplinare, tutte le proposte di legge prevedono l'adozione di un codice deontologico da parte del Consiglio nazionale e delineano il quadro delle sanzioni disciplinari applicabili. Le proposte di legge divergono sul punto del regime tariffario, a seconda che venga attribuita natura inderogabile alle tariffe predeterminate (C. 3); ai livelli massimi e minimi (C. 1553); ai soli livelli minimi (C. 503); ai soli massimi (C. 1590 e 2239). Tutte le proposte di legge prevedono che il professionista debba assicurarsi per la responsabilità professionale e rendere noti al cliente gli estremi della polizza e il relativo massimale e confermano che l'esercizio professionale possa formare oggetto di pubblicità informativa. Il testo C. 1590 prevede l'istituzione dell'Ordine dei tecnici laureati per l'ingegneria (Ordine dei tecnici in C. 2239). Tutte le proposte di legge prevedono che l'attività professionale possa essere svolta sia in forma societaria che in forma associata, proponendo diversi modelli di società tra professionisti, anche interdisciplinari e interprofessionali, e di società di servizi professionali.

Eolico: regole per l'inserimento nel paesaggio

Un Protocollo firmato da ANEV, Legambiente e Greenpeace

19/06/2009 - Un protocollo per dare certezza alla diffusione di impianti eolici, sgombrando il campo dalle polemiche sulle aree incompatibili per i progetti. Questo è l'obiettivo del Protocollo firmato da ANEV, Greenpeace e Legambiente nell'ambito delle iniziative della campagna Giornata Mondiale del Vento 2009 che si è svolta presso il Pala Energia ANEV, nel Parco dei Daini di Villa Borghese.

Nel documento viene ribadito il fondamentale ruolo dell'eolico nella direzione di un sistema energetico più pulito e rinnovabile che contribuisca alla riduzione delle emissioni di CO2 come previsto dal Protocollo di Kyoto e dal Pacchetto Energia e Clima dell'Unione Europea al 2020. Alla firma del Protocollo hanno partecipato Oreste Vigorito Presidente dell'ANEV, Pippo Onufrio Direttore generale di Greenpeace e Edoardo Zanchini Responsabile Energia di Legambiente. Per togliere spazio a qualsiasi polemica sull'eolico - sostengono le tre Associazioni - occorre esplicitare le aree in cui deve essere vietato realizzare gli impianti per ragioni naturalistiche, archeologiche, e le attenzioni progettuali che i progetti devono avere per ridurre gli impatti sull'ambiente e sul paesaggio. È dal 2003 che si attende in Italia l'emanazione delle Linee Guida per l'approvazione dei progetti da Fonti rinnovabili (previste dal Dlgs 387/2003). Il 2009 è un anno cruciale per la lotta ai cambiamenti climatici poiché in dicembre i pubblici decisori di tutto il mondo si incontreranno a Copenhagen per discutere il post-Kyoto. Questo protocollo anticipa alcune delle indicazioni indispensabili per togliere qualsiasi motivo di polemica nei confronti degli impianti e rappresenta un ulteriore motivo di pressione nei confronti del Governo perché approvi le Linee Guida.

Fonte: Legambiente